

## Frammenti relativi a figure in terracotta, Telamoni o Atlanti.

Con il nome di Telamoni o Atlanti sono indicate generalmente sculture maschili realizzate a tuttotondo o ad altorilievo, in origine impiegate in architettura come elemento strutturale di sostegno per trabeazioni e cornici. Nel tempo, la funzione strutturale dei Telamoni divenne meno importante e le figure ebbero sempre più spesso una funzione ornamentale, come nel caso degli esemplari aquileiesi.

Il gruppo si compone di 12 frammenti, rinvenuti a più riprese in diversi punti della città antica, tutti in giacitura secondaria (Aquileia, Monastero - 1884; via Roma - 1932; loc. Panigai a ovest della via Iulia Augusta - 1937-1938?). Lo studio dei frammenti ha permesso di ricostruire l'esistenza di non meno di quattro Telamoni, la cui altezza originaria doveva essere superiore ai 2 m. Ciascun elemento è realizzato in due lastre di argilla dal colore rosso-arancio, congiunti all'altezza del pube. Le figure risultano piuttosto tozze, con la muscolatura del petto fortemente segnata e le braccia muscolose, piegate sopra le spalle ad angolo retto, nel caratteristico atto di sorreggere un peso; le gambe sono diritte; i piedi, sproporzionati, a pianta larga. La sommità del capo risulta tagliata nettamente. La testa è massiccia e il volto è rivolto frontalmente; i capelli si dispongono a onde sulla fronte e scendono fino alla base del collo, andando a congiungersi con la barba, folta e mossa, che poggia sul petto. L'alta fronte appare corruciata, il naso largo. Gli occhi, spalancati, hanno iride e pupilla forate; le sopracciglia sono arcuate. Le orecchie risultano allungate e a punta. La bocca, semiaperta, è contornata da grossi baffi, che scendono attorcigliati verso il basso.

Due sono le ipotesi più circostanziate che riguardano la collocazione originaria di queste figure: secondo la prima, elaborata sulla scorta di vari confronti con esempi centro e sud-italici, i Telamoni avrebbero potuto trovare collocazione nel complesso del teatro di Aquileia.

Nella seconda ipotesi, maggiormente accreditata dagli studiosi, i Telamoni sono riferibili alla decorazione di una o più porte urbane. Purtroppo il ritrovamento dei frammenti in situazione di reimpiego non consente di stabilire con certezza il luogo di utilizzo delle terrecotte.

Le ipotesi formulate tengono quindi conto, prevalentemente, di confronti con esemplari simili e coevi, rinvenuti in altri siti e di provenienza certa. Per quanto concerne l'ipotesi della pertinenza dei frammenti alla decorazione di una o più porte di accesso alla città, il confronto con un esemplare riferibile alla cosiddetta porta-approdo di Altino è sicuramente quello più stringente.

La datazione proposta per i Telamoni fittili di Aquileia non scende oltre la metà del I secolo a.C.

**Bibliografia:** G. Mian, *Telamoni fittili da Aquileia, in Brixia. Roma e le genti del Po, Catalogo della Mostra (Brescia, Museo di Santa Giulia, 9 maggio 2015-17 gennaio 2016)*, Firenze - Milano 2015, p. 199 (con riferimento alla bibliografia completa).



# I Telamoni fittili di Aquileia

